**NADIA RIGHI**

**Direttrice del Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano**

***Le ragioni della mostra \****

La presenza della *Crocefissione* di Masaccio proveniente dal Museo e Real Bosco di Capodimonte nelle sale del Museo Diocesano in questo anno particolare e in questo periodo specifico assume molteplici significati.

Il primo è legato ad una persona che ha avuto un ruolo importante nella nostra istituzione. Il 1° maggio 2023 avrebbe compiuto cento anni Alberto Crespi (1923-2022), scomparso nel settembre dello scorso anno, illustre giurista milanese e raffinato collezionista che, nel 1999 decise, ancor prima che il Museo venisse inaugurato, di donare tutta la propria straordinaria raccolta di dipinti su fondo oro, privandosi di capolavori che gli appartenevano e facendo in modo che tutti potessero goderne la bellezza.

La collezione Crespi è esposta, sin dalla inaugurazione del Museo nel 2001, in una sezione ad essa dedicata e pensata dal direttore Paolo Biscottini, il quale ha giustamente voluto che si distinguesse dal resto del percorso espositivo, “individuando un allestimento di grande coerenza con la natura delle opere e con gli intenti del donatore”. L’illuminato collezionista intendeva, con il suo munifico gesto, restituire le opere, provenienti da polittici smembrati o destinate alla devozione privata e sottratte nel corso dei secoli alla loro destinazione originaria, a quel contesto di storia sacra e di fede, per la quale erano state realizzate.

La collezione Fondi Oro Alberto Crespi è formata da quarantuno dipinti, tutti su fondo oro, databili tra XIV e XVI secolo, riferibili ad artisti di ambito prevalentemente toscano, umbro, veneziano, e in un solo caso lombardo, che riflettono alcuni dei momenti fondamentali dello sviluppo della pittura italiana. Crespi acquistò le opere nel corso della sua vita, avvalendosi della preziosa consulenza e del parere di uno studioso straordinario come Miklòs Boskovits.

Sulle pareti della sezione Fondi Oro si susseguono tavole di Bernardo Daddi, Nardo di Cione, Agnolo Gaddi, Taddeo di Bartolo, Sano di Pietro, Paolo Veneziano, Lazzaro Bastiani, Gherardo Starnina e molte altre ancora, sulle quali, dall’inaugurazione del museo sino ad oggi, molti studiosi hanno continuato le loro riflessioni, giungendo spesso a scoperte e in qualche caso a nuove attribuzioni.

Ancor prima di essere esposte in Museo le opere sono state sottoposte ad un attento intervento di restauro da parte dello studio Paola Zanolini-Ida Ravenna, che poi ne ha curato nei successivi vent’anni la manutenzione e ha effettuato qualche piccolo intervento resosi necessario nel tempo.

Un ulteriore impulso alla conoscenza della collezione fu il convegno di studi organizzato al Museo Diocesano nel 2004 da Paolo Biscottini e coordinato da Mikos Boskovits, occasione preziosa di confronto e di scambio di idee di studiosi di fama internazionale, e di nuove scoperte. Ulteriore importante occasione di approfondimento fu poi, nel 2009, la ricostruzione, nelle sale del Museo del polittico smembrato di cui faceva parte la *Santa Cecilia* di Bernardo Daddi. Tutto ciò ha portato infine ad un aggiornamento degli studi confluito nelle schede di catalogo del Museo, pubblicato nel 2012.

Il lavoro di studio sulle opere della collezione Crespi è poi proseguito negli anni, e alcuni dei dipinti sono stati richiesti e ospitati in importanti rassegne di alto valore scientifico.

L’idea di poter ospitare la C*rocefissione* di Masaccio –uno dei più straordinari Fondi Oro della pittura italiana - come omaggio ad Alberto Crespi nacque lo scorso anno, mentre con Sylvain Bellenger, direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, osservavamo le opere della collezione. L’iniziativa assume quindi per noi un significato ancora più importante, collocandosi nell’ambito di una splendida collaborazione già avviata nel 2021 con il Museo napoletano, in occasione dell’iniziativa “Un capolavoro per Milano”, che negli anni ha visto nascere e proseguire partnership con importanti istituzioni pubbliche, private ed ecclesiastiche.

L’esposizione della *Crocefissione* di Masaccio cade inoltre in un periodo niente affatto casuale, in concomitanza della Quaresima e della Pasqua, un momento in cui, come è accaduto negli scorsi anni grazie ad importanti collaborazioni con i Musei Vaticani, anche quest’anno il Museo propone un’iniziativa che aiuti a soffermarsi, attraverso un percorso storico artistico, sulla passione di Cristo, sollecitando una profonda riflessione su temi non solo storico artistici ma anche spirituali.

Il prestito eccezionale di quest’opera, una vera e propria icona del primo Rinascimento, ci ha suggerito di adottare anche in questo caso il criterio espositivo pensato in questi anni in occasione del Capolavoro per Milano, che i nostri visitatori apprezzano molto e che segue un metodo ben preciso.

In un’epoca in cui tutti tendiamo a guardare e consumare tutto molto rapidamente, talvolta in modo superficiale, in un’epoca in cui sembra di non aver mai tempo per soffermarsi su nulla, nelle sale della mostra si propone invece un lento percorso di avvicinamento ad una sola opera d’arte, estrapolata dal suo contesto di provenienza e isolata dalla ricchissima collezione museale a cui appartiene. Una piccola mostra dossier, che costringa, anzi, che permetta a ciascuno di dedicare un po’ del proprio tempo, di andare a fondo, di leggere tra le righe, tra le pennellate, di rileggere le fonti letterarie, di riscoprire gli artisti e il loro linguaggio.

Milano, 21 febbraio 2023

**\* Estratto dal testo in catalogo Dario Cimorelli Editore**